

Staino



Zorro

Marco Travaglio

Mi prezzo ma non mi piego

Finalmente Uòlter l'ha detto: «regime». Con sei mesi di ritardo, ma l'ha detto. Del resto, non si sa come altro chiamare il governo di un premier che pretende di scegliersi non solo i ministri (ma soprattutto le ministre) e i parlamentari, ma pure i giudici, i sindacalisti, gli intervistatori, le domande, i compratori di Alitalia, i piloti e le hostess, e persino gli oppositori. Stupisce però lo stupore. Sono 15 anni che ad Al Tappone glieli fanno scegliere. La cosiddetta opposizione gli ha sempre chiesto il gradimento per le cariche di propria competenza (ma a volte non ce n'era neppure bisogno). Il lottatore continuo Boato relatore di giustizia in Bicamerale: perfetto (ebbe pure i complimenti di Gelli). Il socialista Del Turco all'Antimafia: un gigante (passò il tempo ad attaccare Caselli e i penti-

ti). Petruccioli alla Vigilanza Rai: vigilò talmente bene sull'editto bulgaro, senza nemmeno svegliarsi, che divenne presidente Rai su investitura dell'amico Confalonieri, previa visita a Palazzo Grazioli. Mastella alla Giustizia: più che un ministro, un ossimoro, con indulto salva-Previti incorporato. Ora, di colpo, si pretende che il Cainano digerisca Orlando, scelto dall'opposizione nel partito più d'opposizione. Uno che osa avere financo una cultura. Uno dei 2-3 sindaci antimafia che abbia mai avuto Palermo. Non scherziamo. Meglio quello lì, come si chiama, ah sì Villari, che stava nell'Udeur ma poi Rutelli non resistè e lo portò nel Pd, anche se è alla quarta legislatura con tre partiti diversi. A far compagnia a Carra (ex Udeur) e Folli-ni (ex Udc). Averne di oppositori così. ❖

MARIAGRAZIA GERINA

mgerina@unita.it

5 risposte da Paolo Giordano

Autore de «La solitudine dei numeri primi»



1 ■ Che ci faccio io qui

«Faccio ricerca, sono dottorando in Fisica all'università di Torino, quindi come tutti qui sono un pezzo dell'Onda».

2 ■ Numeri primi in corteo

«Sì, ma la solitudine e la partecipazione non sono in contraddizione. Per scegliere di fare ricerca ci vuole una grande motivazione personale, è una scelta che nasce da una passione intima, ma anche da una sedimentazione che ti porta ad avere una coscienza più forte di quello che accade».

3 ■ L'Onda è senza età

«La cosa bella è che in questa manifestazione ho visto gente di ogni età, davanti sono tutti studenti, però dietro c'è un gruppo molto grande di ricercatori. La protesta di queste settimane, estesa a tutti i gradi di istruzione, dalle materne ai professori universitari, è qualcosa di stupefacente e da tenere in conto».

4 ■ Genova-Roma

«A Genova io non c'ero, non ho preso parte al movimento contro il G8, non mi sento abbastanza competente per parlarne, ma certo le ragioni di questa protesta sono qualcosa di immediatamente afferrabile».

5 ■ Il futuro collettivo

«Le decisioni che contestiamo riguardano il futuro del Paese e non solo il destino circoscritto di un ricercatore. Non so se questo è facilmente afferrabile, ma a giudicare dalla partecipazione credo di sì».